

COMUNE DI EMPOLI *Ufficio Stampa*

Empoli, mercoledì 16 luglio 2008

Cultura. Premiati Solmi, Rovelli e Parrella. Uno speciale omaggio a Cesare Garboli

Successo per il premio letterario Pozzale restituito alla gente e alla piazza

Una serata per riscoprire tutti insieme il senso delle parole “lavoro”, “fatica”, “solidarietà”

Una serata di popolo riunito in piazza per ascoltare e parlare di libri, ripercorrendo sessant'anni di storia del Pozzale che, attraverso l'autobiografia documentaria di Renato Solmi, l'inchiesta partecipata di Rovelli e l'emozionante romanzo di Valeria Parrella, ha lanciato un vibrante grido d'allarme: negli ultimi tempi il lavoro si è trasformato da strumento di liberazione dal bisogno e realizzazione dell'individuo e della società a mera merce insensibile alla vita e ai valori umani.

Nella suggestiva cornice di Piazza Farinata degli Uberti di Empoli il 15 luglio, a partire dalle 21,30, si è celebrata la cerimonia conclusiva della 56a edizione del Premio letterario “Pozzale – Luigi Russo”, che si è caratterizzata quest'anno per il ritorno nel suo fisiologico contesto popolare, la calorosa partecipazione dei cittadini empolesi e la presenza di insigni personaggi del mondo della cultura e dell'informazione.

Di fronte a una nutrita platea e sulle note dell'*Internazionale*, il Sindaco Luciana Cappelli ha aperto la cerimonia conferendo un riconoscimento della Città al direttore di *Repubblica* Ezio Mauro per l'articolo *Gli operai di Torino diventati invisibili*; a seguire le premiazioni di Renato Solmi, Marco Rovelli e Valeria Parrella, quest'ultima assente ma rappresentata dal suo editore, intervallate dalle letture di Sandro Lombardi; infine, uno speciale omaggio alla memoria di Cesare Garboli, per tanti anni membro della giuria. Questi i momenti salienti di una manifestazione corale che ha assunto quest'anno come argomento portante il tema del lavoro e come obiettivo precipuo la “restituzione” del premio alla gente e alla piazza, suo elettivo luogo d'origine, facendo del libro un mezzo di conoscenza, riflessione e confronto. Dal palco si è levato forte un monito a combattere la distrazione con cui si guarda alla condizione dei lavoratori, denunciata come causa prima della vergogna delle morti bianche, a sostenere tutti insieme una fetta del carico che attualmente i lavoratori reggono da soli e a ridare dignità a quegli operai che Ezio Mauro definisce come invisibili agli occhi della società. “Solo se il lavoro cessa di essere una merce - ha dichiarato il Presidente della Giuria Adriano Prospero - si morirà meno di lavoro”.